

**"Tutela dell'ambiente:
un dovere comune
universale"**

(Benedetto XVI)



Numero 24 - Marzo 2014

- **La bellezza di coltivare il farro a Barni**
- **Conservare il Creato è il bene comune**
- **Con che animo coltivare**
- **Il prodotto finito**
- **Profeti di una nuova era**

La bellezza di coltivare il farro a Barni

Coltivare il farro a Barni è bello non solo perché si coltiva un prodotto salubre che aggiunto ad altri prodotti farebbe diventare sempre più il nostro paese **Barni paese della salute**, ma soprattutto è bello perché, coltivando, si conserva il Creato.

Conservare il Creato è il bene Comune

Il consumismo, nel "sistema sociale ed economico ingiusto alla radice" (E G. n 59) ha generato nelle nostre valli un evidente degrado. Il territorio agricolo coltivabile è lavorato solo in piccoli orti ad uso personale, il rimanente è solo sfruttato.

E' un dovere per la nostra associazione bonificare e coltivare il territorio non per i singoli interessi, ma per il bene di tutti. Solo coltivando il più possibile prodotti salubri il nostro territorio non è più sfruttato, ma amato. La terra ridiventa madre

Con che animo coltivare

Sicuramente non per far soldi: chi è schiavo del “dio denaro” cerca il proprio interesse a scapito del bene comune. Chi è preoccupato per il denaro non può pensare al bene del fratello. Dobbiamo coltivare con l’animo dell’associazione, cioè col senso del dovere e il desiderio di fare del bene.

Per chi ha la possibilità, diventa un dovere produrre alimenti salubri a beneficio degli altri. La maggior parte delle volte non c’è il minimo di resa, se ci confrontiamo con i parametri del nostro sistema sociale ed economico, ma il nostro tornaconto deve essere quello di compiere il nostro dovere: produrre per il fratello e gioire per aver conservato il creato.

La tutela dell’ambiente è un dovere comune, pertanto è un dovere anche per acquirente. Nella nostra associazione offriamo i prodotti a coloro che condividono le nostre idee. Ogni acquirente deve sentire il dovere di acquistare il prodotto del fratello per incoraggiare lo stesso a coltivare ancora. Anche per l’acquirente la preoccupazione deve essere quella di aiutare; il prodotto diventa così una cosa meravigliosa perché è uno scambio di doni, ma è sempre in secondo piano, al primo piano, perciò c’è sempre l’uomo che produce e l’uomo che consuma, la cosa diventa occasione di relazione e di amicizia.

Così descritte sembrano cose impossibili, ma in realtà sono i gesti che facciamo tutti i giorni: che cambia è solo l’animo. L’animo nuovo è una forza rivoluzionaria che, come auspica papa Francesco, può “cambiare un sistema sociale ed economico ingiusto alla radice” E. G. n 59

Il prodotto finito

Il territorio coltivabile nelle nostre valli è poco, la quantità del prodotto è poca quindi per sopravvivere si deve offrire il prodotto finito e solo in forma diretta. L’associazione mette a disposizione un ambiente per lavorare i prodotti e un centro vendita comune. I prodotti devono essere quelli coltivati nel nostro territorio, per non innescare di nuovo l’ansia del guadagno facile e abbandonare i nostri terreni alla desertificazione.

Profeti di una nuova era

La nostra è una missione impegnativa, solo noi poveri abbiamo la possibilità di salvare il creato, a noi è affidato il compito di superare la legge del consumismo, sempre alla ricerca del proprio interesse, che consuma il creato e noi. *“Ai poveri è annunciata la buona novella”*. E’impegnativo volere il bene dell’altro per creare uno spirito di solidarietà e di sussidiarietà, ma la gioia è grande: ci sentiamo pacifisti (*“Se vuoi la pace custodisci il creato”*) e nello stesso tempo diventiamo profeti di una nuova era dove la legge della concorrenza che divide viene superata con la legge dell’amore che unisce.

Don Emilio

parrochiadibarni@virgilio.it